



La sirenetta sovietica ci invitava a vedere le cose da due punti di vista

Descrizione

Sei pro o sei contro? Sei con noi o contro di noi? Sei dalla parte di X o di X primo? Sui *social* è sempre più comune imbattersi nel tipo di discussione polarizzante descritto, tra i primi, da Quattrococchi/Vicini nel saggio [Misinformation](#): già nel 2016, infatti, gli autori avevano colto le contraddizioni che portano alla formazione di opinioni (e alla fruizione di informazioni) da parte degli utenti di Facebook, Twitter e Youtube. Sono in gioco **dinamiche del contagio e dell'influenza sociale**, alimentando meccanismi per cui l'individuo forma la propria convinzione a prescindere dai fatti e facendosi condizionare dalla maggioranza .

Gli autori avevano osservato che ogni discussione sui *social*, dati alla mano, **tendeva a polarizzare le opinioni in modo binario**, creando "tribù" di "pro" e "contro", a prescindere dall'argomento di discussione, spingendosi a sostenere che il *debunking* non sia troppo utile alla causa, dato che le *community* su *internet* tendono finalmente a radicalizzare le opinioni (mentre chi legge una notizia antibufala su un fatto di cui è convinto finirà, in molti casi, per non cambiare idea, o addirittura esacerbare la *fake news*).

La sirenetta ha cambiato colore (e non va bene?)

Le [discussioni](#) su *La sirenetta* a cui abbiamo assistito nei mesi scorsi erano **un coacervo di presunta cancel culture**, di culturina da *4chan*, di atteggiamenti *boomer* e di grottesco allarmismo sociale. Del resto finivano per essere pilotate da persone autenticamente razziste – tanto razziste da porsi il problema (!) che un personaggio immaginario (!) fosse di colore, nel tentativo disperato di aizzare la folla e spingere ad un improbabile boicottaggio. **Alle piattaforme social tutto questo è andato benissimo**: è stata una garanzia di visualizzazioni e sponsorizzate, e poco importava che fosse una fiera contrapposizione tra democratici e repubblicani, tra razzisti vs antirazzisti, tra disneyani puri e disneyani revisionisti. Il tutto ha



confermato il quadro binario “*noi contro di voi, comunque vada*” delineato in *Misinformation*. Questo genere di contrapposizione non è servita veramente nessun altro se non a sopravvivere della piattaforma stessa, un boicottaggio virtuale che è rimasto tale e che, al netto di titoli clickbait da cui siamo stati assillati per me, è servito solo a **rimpolpare le casse delle aziende** che hanno creato i *social* su cui quel “dibattito” avveniva.

(Non) Mettere il lieto fine

Quando uscì [La sirenetta di Ron Clements e John Musker nel 1989](#) venne sancita la rinascita della Disney, tanto per restare in tema di rinascita per una multinazionale. All’epoca dell’uscita fu un gran vociare di recensioni positive, sia da parte della critica che del pubblico, e tutti si lasciarono incantare da quel film favolistico, spensierato e innovativo. E se nemmeno Roger Ebert ebbe nulla da obiettare a questo lavoro, le polemiche moraliste sulle presunte [forme falliche tra le torri del castello, sulla prima copertina](#), si spensero progressivamente negli anni.

Eppure quella versione de *La sirenetta* aveva un vero difetto, tutt’altro che *urban legend*: riusciva nell’impresa di [perdersi sul finale](#) dato che il soggetto era stato cambiato arbitrariamente, e fatto divenire puramente disneyano: la conclusione originale di Hans Christian Andersen venne rimpiazzata dal matrimonio della sirenetta con il principe (il che assume una valenza involontariamente grottesca se pensiamo alle accuse di aver rappresentato il prete che celebra quel matrimonio con una [presunta erezione](#)). Non sono mancate altre versioni della storia, che giocano con lo stesso mito della sirenetta e lo modernizzano e/o lo rielaborando in un altro paio di modi diversi. L’imposizione della regia, in questi casi, si colloca esattamente tra la scelta del finale originale (per “puristi”) e quella dell’*happy end* (per fan della Disney), e non è difficile immaginare qualche polemichella anche lì, nascosta nei *social* in qualche gruppo tematico, con qualche genitore indignato per il finale “cattivo”, con accuse di avergli **traumatizzato i figli** (la gente muore ma i bambini non devono saperlo: qualcuno salvi i bambini!) o in alternativa con il puro disincanto con cui tutti, generazione dopo generazione, abbiamo visto *La sirenetta* almeno una volta nella vita.

L’opera originale del 1837

La storia de *La sirenetta* venne scritta dal famoso scrittore danese Hans Christian Andersen, con titolo originale “*Den lille Havfrue*”: era il 1837, e Andersen si trovava nella **condizione dolorosa dell’amante respinto**, tragicamente accentuata dalla sua omosessualità. *La sirenetta* che perde la voce e non può parlare col principe (che così facendo alla fine non potrà innamorarsi di lei), finisce per essere un’allegoria dello stato d’animo dell’autore, cosa a cui il cinema non sempre ha reso giustizia.

La risacca batte contro le rocce nere



La vita è dura per gli umani, questa lotta eterna.

Ma credo che, goccia dopo goccia, la tua vitalità tornerà,

la prima goccia sarà la forza,

la seconda sarà la gioia.

Il bello non deve perire,

il coraggioso non deve perire.

Non dovrebbero, non dovrebbero morire.

(La Sirenetta – regia di. Ivan Aksenchuk, 1968)

Di più: il finale di Anderson era poetico quanto ambiguo, quasi dai tratti misticheggianti – e se è vero che la protagonista diventa schiuma di mare, al tempo stesso **sopravvive come presenza eterea**, destinata a diventare una prefigurazione dell'amore impossibile (quello vissuto dall'autore) da tramandare ai posteri. Non siamo poi così sicuri che si tratti veramente di una storia per bambini, se alimentiamo tale prospettiva parallattica. **Perchè di parallasse si tratta**, in particolare nel finale della versione sovietica del 1968 dell'opera, diretta da *Ivan Aksenchuk* e che propone due possibili interpretazioni dello stesso finale, che rimane sostanzialmente aperto.

Che cos'è la parallasse

Al fine di descrivere il funzionamento delle elezioni, il filosofo sloveno Slavoj Žižek ricorre al concetto (mutuato dalla [psicoanalisi di Lacan](#)) di **parallasse** – la differenza tra ciò che crediamo o sappiamo su qualcosa e ciò che effettivamente accade. La spaccatura indotta dalla parallasse è lampante, ad esempio, quando un politico fa delle promesse in campagna elettorale salgo agire in maniera diversa una volta eletto. Žižek sottolinea più volte – il libro più completo che ne se ne interessa è [La visione di parallasse](#) – che la parallasse è una condizione costante, ineludibile, che caratterizza la nostra esperienza soggettiva del mondo. Una volta si sarebbe detto: **guardare oltre le apparenze**, liberarsi della patina inibitoria dei nostri pregiudizi, rifiutando il costante obbligo a partecipare a discussioni stantie e autocelebrative sui social, dove la realtà è 0 oppure 1 senza possibilità di sfumature e dove, naturalmente, lo zero è in lotta con l'uno.

Di fronte a voi, signore e signori, la famosa sirenetta! Il modo in cui è stata scritta dal grande Hans Christian Andersen in una storia d'amore. Sì, signore e signori, ai bei vecchi tempi di Christian



l'amore esisteva ancora.

Queste stupide persone pensano che l'amore esista, e le sirene no! Ma io e te sappiamo che è l'esatto contrario! L'amore non esiste e le sirene sì.

Rusalochka e il finale “doppio”

Rusalochka è la versione de [La sirenetta](#) prodotta nell'allora URSS, anno 1968: dura appena 27 minuti, un nulla a confronto della versione disneyiana di fine anni 80 (che dura 1 ora e 22 minuti) e del revival in forma di *musical* del 2023 (che ne dura più di due). L'opera è relativamente facile da reperire in rete, in Italia è comparsa come parte di un episodio nella serie *Fiabe da terre lontane*, distribuito dalla [Avo Film](#) nel DVD “*La pentola magica*”. Molto è stato scritto sul cinema di animazione russo di quegli anni, ed è interessante osservare che la narrazione prevede **un finale doppio**.

Le opere brevi sono spesso difficili da decifrare, ma offrono l'enorme vantaggio di lasciare spazio alle riflessioni del pubblico: cosa che non succede con le serie TV e con le opere più lunghe di una certa durata, che molti casi tendono a dire tutto e a non lasciare spazio a possibilità ulteriori, doppi finali. La viene spesso soppressa dalle opere più monumentali, e le varie fan theory che circolano per alcuni di questi lavori possono rientrare in una tentata visione parallattica ([la nota fan theory su Mamma ho perso l'aereo](#), ad esempio).

Il punto del finale aperto è cruciale: la parallaxe del resto non nasconde verità segrete che sono note solo agli adepti (come avviene nelle teorie del complotto classiche), tantomeno invita a conformarsi alla visione più comune (come tende a fare il più delle volte implicitamente la cultura *mainstream*), ma invita ad *oscillare*, a saper accogliere punti di vista differenti dal proprio e discuterli, a vedere al di là dello spiraglio che ci propone una visione a prima vista di qualcosa. Da un lato, quindi, c'è il punto di vista dei pesci: la sirenetta è stata un'ingenua che sarebbe dovuta rimanere al proprio posto. Dall'altro, c'è la rivalutazione postuma da parte dei visitatori della [statua a Copenaghen](#): questa storia non conosce confini, ed è *la storia del coraggio, della saggezza e della gentilezza*.

E così, figli miei, è così che finisce la storia. La sciocca sirena voleva diventare un essere umano, ma come si suol dire, tutti dovrebbero conoscere il proprio posto (considerazione dei pesci).

Questa, signore e signori, è una storia molto dolorosa, triste, ma bellissima, una storia d'amore che non conosce confini. La storia del coraggio, della saggezza e della gentilezza. (considerazione della guida turistica)

La versione russa de “*La sirenetta*” si distingue per la sua straordinaria animazione



tradizionale. Gli animatori hanno saputo catturare l'essenza magica del mondo sottomarino, creando una serie di personaggi e scenari incantevoli. Ogni dettaglio è stato curato con grande precisione, dalle sfumature dei colori all'incantevole coreografia dei movimenti dei personaggi.

E poi, quante possibilità avremmo di diffondere questa storia sui *social* e suscitare la polarizzazione da parte degli utenti di cui sopra?

Categoria

1. Recensioni

Tag

1. ANIMAZIONE_
2. PASSEGGIATE MENTALI_

Data di creazione

24/06/2023

Autore

cipollers

lipercubo.it